

Martedì 29 maggio – 3° giorno - da DERUTA a TODI Km 21

Oggi faremo ventuno chilometri. Finalmente partiamo di mattina, camminare di pomeriggio non è il massimo. Il tempo è nuvoloso, ma sembra risparmiarci dalla pioggia. Camminiamo spediti, al primo paese che troviamo ci fermiamo a fare colazione. A Deruta ieri si è votato, ci troviamo testimoni dei commenti accesi e contrastanti degli avventori. Un televisore acceso dà le previsioni del tempo: pessime.

Camminiamo su strade secondarie. Il panorama è vasto: campi di cereali in primo piano, balle rotonde di paglia in quelli già mietuti. Sullo sfondo colline morbide, gialle di stoppie e verdi di boschi, uliveti argentati sparsi dappertutto. Le nuvole incombono basse e un po' opprimono lo spirito. Si mette a piovere, tiriamo fuori l'attrezzatura ormai sperimentata e filiamo via più spediti.

Lo stendardo finisce al riparo dentro lo zaino di Bruno. Piove sempre quando passiamo da Acquasanta. Il cartello stradale ha qualcosa di irridente per noi che ci passiamo davanti sotto mantelle e ombrelli.

A una chiesina isolata possiamo tirare il fiato, un momento di pausa opportuna.

Vicino c'è anche un bar solitario, dove ci scappano una birretta per i più viziosi e un tè caldo per gli infreddoliti.



La strada che porta verso Todi comincia a farsi trafficata. Continua a piovere e la fila di pellegrini procede allungata. Ogni tanto quelli davanti si fermano per aspettare gli altri.



A Rio di Todi è prevista la sosta per il pranzo. Siamo ormai ai piedi della rupe di Todi. Ci fermiamo sotto un ponte e mangiamo in piedi, un po' precari, con addosso le mantelle, le nostre ormai note vaschette di pasta e riso in insalata. Il cuciniere efficiente è Siro, anche lui del Cammino della Luce. Guida il furgone e fa da supporto al gruppo. Lo fa con discrezione, e al momento che serve lui c'è, disponibile e premuroso.

Giancarlo intanto si conferma una fonte di informazioni inesauribile. Pur con la pioggia,

anche oggi non ha rinunciato a spiegarci tutto di chiese e vecchi ospitali.



Camminiamo sotto la pioggia, le nuvole sembrano caderci addosso.

La porta Perugina ci dà il benvenuto in città. La strada continua a salire anche dentro le mura. Arriviamo presto all'albergo dove pernosteremo. Ci sistemiamo subito nelle camere, ci aspettano un letto vero, dopo due notti di brandina, e una doccia calda. Sono le due e abbiamo davanti un pomeriggio impegnativo.

Il programma di questo pellegrinaggio sarà sempre così: prima si cammina e poi si fanno le visite e gli incontri, si tengono relazioni, si è ospiti a cena. Proibito essere stanchi troppo presto.



Gli impegni cominciano subito con la visita alle Suore Clarisse del Convento di S. Francesco. Fanno parte della Confraternita di S. Iacopo di Compostella e ci seguono con la preghiera. L'incontro comincia con la recita comune del Vespero e continua in modo informale con le suore che si informano delle nostre vicende e noi che raccontiamo. Per l'occasione è tornato il Rettore Paolo Caucci. Suor Angela ci spiega l'affresco del Purgatorio che occupa una delle pareti del coro dove siamo. E' stato ritrovato da poco dietro uno strato di calce, un vero miracolo. Il dipinto è di pochi decenni successivo alla Commedia di Dante ed è una delle prime rappresentazioni del Purgatorio. Ci ricorda San Patrizio e l'Irlanda, meta storica di pellegrinaggio ancora oggi. La conversazione si sposta nel parlatoio, dove incontriamo la Superiora del Convento.

Lasciamo il convento mentre la pioggia torna a farsi sentire a scrosci intermittenti. Il Rettore ci saluta e se ne riparte, noi saliamo alla piazza principale. E' una delle piazze più belle d'Italia. Lo sarebbe ancora se non fosse per alcuni tendoni di plastica bianca a pagoda, piantati lì in mezzo per chissà quale scopo.

Del gruppo del Cammino della Luce c'è anche Lorenzo. In tanti l'abbiamo conosciuto due anni fa sulla Via Francigena da Lucca a Torino: poche parole, solo quelle che servono, ma invece pratico e concreto. L'operativo del gruppo, sempre pronto a dare una mano. Il pranzo dura un attimo, manca poco più di un chilometro, ma è una salita ripida fino a Todi.





Giancarlo ci accompagna anzitutto alla chiesa di San Fortunato, dove visitiamo la tomba di Jacopone. E' una bella chiesa gotica, ampia, essenziale e luminosa. La luce che penetra dalle vetrate genera in tutto l'ambiente un senso di leggerezza pacata e di eleganza serena. Visitiamo anche la mostra su Jacopone. Lo facciamo con una certa fretta, poiché alle sei c'è la Messa in cattedrale e non possiamo mancare. La celebrazione è presieduta dal Vescovo di Todi (e Orvieto) che parla anche di noi pellegrini.



A Messa finita l'incontro continua nel vescovado, intanto che ci facciamo mettere i timbri sulle credenziali. Nel duomo colpisce l'affresco della controfacciata: un grande giudizio universale, che sembra la riproduzione di quello ben più illustre della cappella Sistina.



Per la cena ci aspetta una *location* di lusso, presso il refettorio del Monastero della SS. Annunziata. I tavoli con le tovaglie corrono lungo tutti i quattro lati. Ci sono affreschi lungo tutte le pareti e stalli solidi di legno scuro su tutti i lati. Ci sistemiamo tutti attorno come per anni interminabili hanno fatto le monache. Ci sono anche altre persone assieme a noi. Il menù è semplice ed essenziale, giusto in tono con l'ambiente: pastina in brodo di pollo, secondo di carne e contorno di patate fritte e insalata, un buon vino a metter caldo e alla fine un digestivo.

Buona e degna conclusione di una giornata passata in ammollo. Un bel calore, fatto dalla cordialità delle persone che oggi ci hanno accolto.

Anche noi cominciamo a scoprirci come un bel gruppo, i nuovi si sono inseriti bene. Nessuno dà più del lei ad un altro di noi. Arriveremo tutti a Roma senza fatica.

Attraverso le zanzariere delle finestre della camera si vedono le lucine nella piana giù in basso e sulle colline attorno. Prima, verso alle sei, era apparso perfino un timido arcobaleno. Lui ci ha provato, ma il cielo è rimasto coperto e chissà domani che tempo farà.

